

PROLUSIONE

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2012-2013

Discorso letto dal Preside, prof. padre MAURIZIO TEANI S.I., il 5 ottobre 2012
per l'Apertura dell'Anno Accademico 2012-2013

– LXXXVI dalla fondazione della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna –

Rivolgo un cordiale saluto a mons. Arrigo MIGLIO, Arcivescovo di Cagliari e nuovo Gran Cancelliere della Facoltà, a mons. Paolo ATZEL, Arcivescovo di Sassari, a mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano, a mons. Giovanni Paolo ZEDDA, Vescovo di Iglesias, a mons. Mauro Maria MORFINO, Vescovo di Alghero-Bosa. Saluto padre Carlo CASALONE S.I., Provinciale dei Gesuiti Italiani e Vice- Gran Cancelliere della Facoltà; l'onorevole Mario FLORIS che rappresenta il Presidente della Giunta Regionale, onorevole Ugo CAPPELLACCI; il prof. Francesco SODDU, che rappresenta il Rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Sassari, prof. Attilio MASTINO; il dott. Ettore ANGIONI, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Cagliari; la dott.ssa Carolina

BELLANTONI, Vice-Prefetto Vicario che rappresenta il Prefetto di Cagliari, dott. Giovanni BALSAMO, le Autorità religiose, civili e militari; i Docenti e gli Studenti della Facoltà e degli ISSR di Cagliari, di Sassari e di Tempio-Ampurias; gli amici della Facoltà e tutti i presenti.

L'inaugurazione del nuovo Anno Accademico cade a pochi giorni dalla ricorrenza del 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II, la cui solenne apertura, come è noto, avvenne l'11 ottobre 1962. In coincidenza con questa significativa ricorrenza, BENEDETTO XVI ha indetto un **Anno della Fede**, che si concluderà il 23 novembre 2013 nella solennità di Cristo Re dell'Universo.

Nella Lettera Apostolica *La porta della fede*, al n. 5, il Papa auspica che tale iniziativa "possa essere un'occasione propizia" per conoscere e assimilare i testi conciliari. E fa proprie le parole di GIOVANNI PAOLO II nella *Novo millennio ineunte*: "Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX: in esso ci è offerta una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre" (n. 57).

Con il Concilio ha avuto inizio una nuova stagione nella vita della Chiesa. Essa ha ricevuto un deciso impulso ad accettare il confronto con la

Parola di Dio e con la storia, superando un atteggiamento di autosufficienza e di ostilità nei confronti del mondo. Ha scritto mons. Bruno FORTE: “Mai un’assise conciliare aveva prestato tanta attenzione alle sfide del tempo; mai la storia era entrata con tanta consapevolezza nell’autocoscienza della Chiesa” (“Introduzione” a: E. GUERRIERO [a cura di], *Il Concilio Vaticano II*, Milano 2005, p. V). La Chiesa non vive una storia parallela a quella del mondo. C’è una sola storia in cui la Chiesa è inserita con il suo messaggio. La comunità credente condivide con l’umanità il cammino storico. In questa prospettiva acquista particolare importanza l’affermazione della *Gaudium et spes* (n. 46), secondo cui le realtà “che toccano in modo specialissimo il genere umano”, quali la famiglia, la cultura, l’economia, la politica, la pace, devono essere pensate “alla luce del Vangelo e dell’esperienza umana”. Non si può leggere il Vangelo isolandolo dall’esperienza umana. Lo Spirito che ci ha dato la Scrittura è lo stesso Spirito che opera nella storia. Conseguentemente, se si vuole decifrare il disegno di Dio sull’umanità, è necessario leggere la Parola e, insieme, ascoltare le prese di coscienza, le aspirazioni, le sofferenze degli uomini e delle donne di oggi. Quando la *Gaudium et spes* (n. 44) afferma che la Chiesa “riceve dalla storia e dall’evoluzione del genere umano”, non

intende parlare di un aspetto accidentale, ma di un tratto costitutivo della Chiesa. Essa è chiamata a porre attenzione ai “segni dei tempi”, a riconoscere cioè i grandi eventi e mutamenti storici, identificandone il significato e la portata per una più profonda intelligenza del Vangelo.

Questo profondo mutamento di prospettiva si affermò anche grazie a papa GIOVANNI XXIII. Egli, forte delle esperienze maturate in diverse parti d'Europa, aveva imparato a guardare al futuro con la speranza di chi crede alla presenza del Signore nella storia e legge in questa storia la trama del cammino di salvezza in cui sono coinvolti tutti i popoli. Era così in grado di riconoscere, con lungimiranza e senza ingenuità, ciò che di buono gli uomini e gli eventi portano con sé. E fu proprio papa GIOVANNI XXIII a parlare nella *Pacem in terris* di “segni dei tempi”, individuandoli (siamo nel 1963) nella promozione delle classi lavoratrici, nell'ingresso della donna nella vita sociale e nella liberazione dei popoli dal colonialismo.

In base alle considerazioni svolte si può affermare che il Concilio ha sollecitato la Chiesa a riconoscersi come popolo di Dio itinerante, come comunità non insediata, ma povera e in ricerca. Un punto decisivo questo, su cui, ancora una volta, aveva attirato l'attenzione papa GIOVANNI XXIII. Egli, esattamente un mese prima dell'apertura del Vaticano II, l'11

settembre 1962, rivolse un radiomessaggio ai fedeli di tutto il mondo, utilizzando per la prima volta l'espressione "**Chiesa dei poveri**". Disse testualmente: "La Chiesa si presenta qual è, e vuole essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri". Prese allora avvio un movimento spontaneo di padri conciliari, che cominciarono a riunirsi nel Collegio Belga, per riflettere sulla necessità di una Chiesa povera, quale soggetto atto a condurre una rinnovata evangelizzazione. Questa acuta sensibilità trovò ben presto espressione nell'aula conciliare. Lo dimostra la discussione relativa allo schema sulla Chiesa, redatto dalla Commissione preparatoria, che era stato distribuito ai Padri il 23 novembre 1962. Esso fu da più parti sottoposto a critica. Nel suo intervento il Vescovo di Bruges, mons. DE SMEDT, ne denunciò tre limiti fondamentali: trionfalismo, clericalismo e giuridicismo. Anche il card. LERCARO lamentò che non si dicesse nulla sugli aspetti di **umiltà** e **servizio** che devono caratterizzare la Chiesa e domandò, fra gli applausi, che fosse messa maggiormente in luce l'esigenza evangelica della povertà (cfr. R. AUBERT, "Lo svolgimento del Concilio", in E. GUERRIERO [a cura di], *Il Concilio Vaticano II*, Milano 2005, p. 224). Lo stesso card. LERCARO il 6 dicembre 1962, a conclusione della prima sessione del Concilio, intervenne in aula con un discorso di alto livello su

«*Chiesa e povertà*». Tra gli obiettivi che avrebbe dovuto raggiungere il Concilio, indicava la definizione “di un nuovo stile e di un decoro delle autorità ecclesiastiche che non contrasti la sensibilità degli uomini del nostro tempo e specialmente dei poveri e che non ci faccia sembrare ricchi, mentre nella grande maggioranza non lo siamo”.

L'appello a perseguire una figura di Chiesa caratterizzata dalla povertà e dalla semplicità evangeliche, torna oggi a risuonare da più parti anche a causa dei comportamenti e stili di vita degradanti in cui sono state coinvolte diverse persone di Chiesa. Le carriere dei mediocri, la libidine del potere, l'arroganza di chi pensa di pensarla come il Papa, sono tuttora ricorrenti. Siamo di fronte a una deriva impostasi, almeno in parte, per aver disatteso la riforma della Chiesa indicata dal Concilio. L'unica via d'uscita è quella di riprendere tale riforma, promuovendo un modello di Chiesa più umile e fraterno, più dialogante e partecipativo. Segnalo con piacere che, grazie all'interessamento attivo di mons. MIGLIO, l'Archidiocesi di Cagliari, la Facoltà Teologica ed il Seminario Regionale, stanno organizzando una serie di incontri sull'evento e sui testi conciliari. A breve dovremmo essere in grado di comunicare il calendario degli incontri.

L'anniversario del Concilio è occasione per richiamare la figura di

Giuseppe TONIOLO, beatificato il 29 aprile scorso. Di laici come lui la Chiesa ha bisogno, per sviluppare quell'apertura al mondo che ha costituito una delle novità del Vaticano II. TONIOLO, infatti, ha contribuito in modo determinante alla ripresa dell'impegno sociale e politico dei cattolici nell'Italia di fine Ottocento e primo Novecento. Egli si è trovato ad operare in un'epoca segnata dal *non expedit* ma anche dalla *Rerum novarum*, dunque in un periodo in cui, come in ogni periodo di transizione, risultava decisivo l'apporto di persone dotate di uno sguardo lungimirante, capaci di sviluppare una riflessione critica sulla presenza e sull'azione della Chiesa nella società del tempo. Oltre a essere ispiratore di numerosi movimenti e associazioni di credenti che avevano riscoperto il dovere di impegnarsi nell'ambito socio-politico, TONIOLO fu l'ideatore delle **Settimane Sociali dei Cattolici Italiani** (mons. MIGLIO è l'attuale Presidente del Comitato Scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali). Ricordo, a questo proposito, che il MEIC di Cagliari ha organizzato un incontro sulla figura di Giuseppe TONIOLO, incontro che si terrà nella nostra Aula Magna il 16 ottobre prossimo.

Un'altra figura da ricordare, nel ventesimo della morte, è quella di padre **David Maria TUROLDO**. Assiduo lettore e cantore della Bibbia,

osservò gli eventi a partire dal progetto di Dio sulla storia, trovando la luce e il coraggio per denunciare ogni sopruso e ingiustizia. Rilevante, nella scia del Concilio, fu il suo impegno nel campo dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Pochi mesi prima di morire (il 21 novembre 1991) ricevette il "Premio Lazzati". A conferirglielo fu il cardinale Carlo Maria MARTINI, allora Arcivescovo di Milano, che si rivolse a lui con queste parole: "Tu, padre David, sei superiore a questi riconoscimenti [...]. Per noi però è importante attestarti, attraverso la consegna di un premio, la nostra gratitudine per l'onestà e la convinzione della tua arte. E probabilmente, oltre l'apprezzamento per ciò che sei, vogliamo fare atto di riparazione [...] e dirti che se in passato non c'è sempre stato riconoscimento per la tua opera è perché abbiamo sbagliato [...]. Occorre sempre mostrare rispetto e amore per l'onestà con cui ogni profeta della Chiesa parla, quando è veramente mosso dallo Spirito e sa pagare di persona per quanto dice e sente" (citato da D. MAGNI in *Popoli* del febbraio 2012, p. 52).

Prima di riferire sulle attività culturali tenute nella nostra Aula Magna, segnalo che è stato portato a compimento il **processo di valutazione interna della Facoltà**, richiesto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, a cui avevo accennato nel mio intervento dello scorso anno. Lo

scopo dell'autovalutazione, come precisato dall'apposita Agenzia creata dalla Santa Sede, non è solamente quello di registrare la situazione di fatto dell'Istituzione accademica. È soprattutto quello di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla Facoltà. I risultati del processo di valutazione saranno comunicati entro la fine del corrente mese di ottobre.

RELAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2011-2012

Passo alle attività culturali promosse nell'Anno Accademico scorso.

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA FACOLTÀ

- Il 21 ottobre 2011 è stato presentato il volume *Carta de Logu dell' Arborea*, una nuova edizione critica svolta secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211), con traduzione italiana a cura del prof. Giovanni LUPINU dell'Università di Sassari.

- L'11 e 12 novembre 2011 si è tenuto un Seminario di studio, intitolato *La relazione amorosa. Crisi del matrimonio e nuovi modelli di coppia*, guidato dal prof. Aristide FUMAGALLI, docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

- Il 18 e 25 novembre 2011 il MEIC, con il patrocinio della Facoltà, ha promosso un Convegno di Studio dal titolo *Bene comune. Ragioniamoci sul serio*.

- Il 13 dicembre, in collaborazione con l'Istituto Storico Arborese (ISTAR) è stato presentato il volume, curato dal prof. Giampaolo MELE, *Die ac Nocte. I Codici liturgici di Oristano dal Giudicato d'Arborea all'età spagnola*.

- Il 14 dicembre 2011, in collaborazione con l'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) di Cagliari e con il Centro Missionario Diocesano, si è tenuto un incontro con padre Giulio ALBANESE, comboniano, direttore della Rivista *Popoli e Missione*, che ha parlato de *La Primavera araba: dalla*

“rivolta del pane” alla piena democrazia.

- Il 20 aprile 2012 è stato presentato il volume del prof. Tonino CABIZZOSU intitolato *Donna, Chiesa e società sarde nel Novecento*. Sono intervenuti mons. Ignazio SANNA, la dott.ssa Francesca PORCELLA e la prof.ssa suor Grazia LOPARCO della Facoltà di Scienze dell’Educazione *Auxilium* di Roma.

- L’11 maggio 2012 ha avuto luogo l’incontro-dibattito sul tema *Retoriche del declino e desiderio di educazione*. Relatore è stato il prof. Giorgio CHIOSSO dell’Università di Torino. L’incontro, con il patrocinio della Facoltà, è stato organizzato dal MEIC, dall’Associazione Italiana Maestri Cattolici e dalla CISL Scuola

- Il 18 maggio si è tenuto un incontro con mons. Giovanni Angelo BECCIU, Sostituto della Segreteria di Stato, ex alunno della nostra Facoltà. Ha parlato del servizio che sono chiamate a svolgere le rappresentanze pontificie nel mondo.

- Infine, il 25 maggio e il 1 giugno scorsi, si sono tenuti due incontri attorno all'interrogativo seguente: *Gesù ha fondato una religione o una fede?* Relatori degli incontri, promossi dal MEIC, sono stati il prof. Antonio PIERETTI, dell'Università di Perugia, e il prof. Massimiliano SPANO della nostra Facoltà.

ATTIVITÀ EDITORIALI

Passando alle attività editoriali, ricordo le seguenti.

- Sono recentemente apparsi nella collana *Handbooks* della Facoltà due studi di nostri Docenti. Il primo del prof. Andrea OPPO, si intitola *Che cos'è la filosofia oggi. Un'introduzione*. Scritto con un linguaggio volutamente accessibile ai non addetti ai lavori, intende offrire una prima base per affrontare domande del tipo: che cosa indaga la filosofia ai giorni nostri? Cosa caratterizza le diverse discipline filosofiche come, ad esempio, la filosofia della scienza, la logica, la filosofia del linguaggio? Si tratta, come si può intuire, di un prezioso

sussidio, assai utile per orientarsi nel complesso campo della ricerca filosofica.

L'altro volume, del prof. Daniele VINCI, porta il titolo *Introduzione alla metodologia della ricerca scientifica*. Si tratta di un manuale di base che illustra i criteri metodologici fondamentali e le regole condivise della ricerca scientifica. Non si rivolge esclusivamente agli studenti di Teologia, ma a tutti coloro che si occupano delle discipline umanistiche. Il manuale si rivela un utile e pratico sussidio, in particolare per la stesura di una tesi di laurea. Come annota l'Autore, "esso cerca di non dare niente per scontato: dall'uso di Word, alla ricerca bibliografica, ai modelli citazionali in uso, alle regole più comuni, fino all'ortografia delle parole".

- Resta ancora da segnalare la pubblicazione del volume del prof. Tonino CABIZZOSU, che porta il titolo *Giuseppe Rujù, un parroco scrittore per l'identità sarda*. Il lavoro ripercorre la progressiva maturazione come letterato, glottologo e poeta di don Rujù, nell'intento di offrire una prima riflessione sull'eredità che egli ha lasciato alla Chiesa e alla società sarde.

DOCENTI DELLA FACOLTÀ

Per quanto riguarda il Corpo Docente desidero innanzitutto esprimere il mio compiacimento per la promozione al grado di ASSOCIATI dei professori Roberto CARIA, Andrea OPPO, Guglielmo PIREDDU e Giuseppe TILOCCA. Ringraziandoli per il lavoro svolto finora in Facoltà, auspico un loro sempre maggiore coinvolgimento nella vita accademica.

Con lo scorso Anno Accademico hanno concluso il loro insegnamento in Facoltà i professori Gianfranco DONNINI e Giacomo ROSSI. Desidero esprimere loro, a nome dell'intera Comunità accademica, un vivo ringraziamento per l'apprezzato servizio svolto per oltre tre decenni nel campo della Teologia Dogmatica e della Teologia Morale.

Segnalo che è stato attivato un corso sulla *Teologia e pastorale della carità*, affidato a don Salvatore FERDINANDI, della *Caritas* nazionale. Il corso è aperto a tutti coloro che sono interessati alla tematica svolta.

Un ricordo particolare rivolgo a mons. Ottorino Pietro ALBERTI, Arcivescovo emerito di Cagliari, che è stato Gran

Cancelliere della Facoltà per molti anni e docente di *Psicologia razionale* nella stessa Facoltà Teologica negli anni 1971-72 e 1972-73. La sua figura è già stata adeguatamente ricordata in diverse sedi. Qui mi limito a richiamare con riconoscenza il sostegno e l'incoraggiamento che ha sempre dato alla nostra Istituzione. Il Signore lo ricompensi.

GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 205, di cui 45 presbiteri e diaconi diocesani, 61 seminaristi, 25 religiosi e 74 laici.

Hanno conseguito il grado di **BACCELLIERATO** in Teologia 13 studenti.

Hanno conseguito il grado di **LICENZA** 4 studenti:

- con specializzazione in Teologia Morale: Paolo SECCHI, della

Diocesi di Alghero-Bosa; Davide MONNI, laico;

- con specializzazione in Teologia Pastorale: Francesca DIANA, delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re; Federico LOCCI, dell'Archidiocesi di Cagliari.

Ha conseguito il DOTTORATO in Teologia, con specializzazione in Teologia Morale e Spirituale, Gian Mario PIGA - Cappellano Militare.

ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'**ISSR di Cagliari** sono stati 157 di cui 58 fuori corso. Hanno conseguito il Magistero in Scienze Religiose secondo il vecchio ordinamento 10 studenti, la Laurea in Scienze Religiose 2 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 4 studenti.

Gli iscritti all'**ISSR di Sassari** sono stati 115 di cui 17 fuori corso. Hanno conseguito il Magistero in Scienze Religiose secondo

il vecchio ordinamento 26 studenti, la Laurea in Scienze Religiose 2 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di **Tempio-Ampurias** sono stati 76, di cui 10 fuori corso. Hanno ottenuto la Laurea in Scienze Religiose 17 studenti.

CONCLUSIONE

A conclusione della mia relazione, desidero riprendere un intervento di don Tonino BELLO, l'indimenticabile Vescovo di Molfetta, in cui auspicava l'avvento di una Chiesa sempre più conforme al dettato conciliare.

“Che cosa ci aspettiamo? Anzitutto, una Chiesa che ascolti! Una Chiesa, cioè, che riscopra la Parola di Dio e faccia affidamento su di Essa più che sulla esteriorità dei suoi riti o sul fulgore della sue devozioni. Una Chiesa che confidi nella Parola come sua unica ricchezza decisiva e non ponga speranze di salvezza nel prestigio

della sua storia o nello spessore della sua cultura. Una Chiesa povera, che avverta il fascino della fionda di David più che della corazza di Saul. E poi una Chiesa che parli. Ma che non si parli addosso. Una Chiesa missionaria, che non blocchi la Parola ma la faccia correre da un capo all'altro della Terra. Una Chiesa che sia meno preoccupata di salvaguardare le sue ricchezze concettuali, che non di rispondere ai disperati appelli del cuore umano" (citato in *Incontro* 4[2011] 5).